

9. TRAPANI

Tra gli insorti del 12 gennaio a Palermo vi furono i trapanesi Mario Palizzolo ed Enrico Fardella.

Il 30 gennaio, nell'assalto al Castello di Trapani difeso dai regi al comando del generale Almeida, si distinsero tra gli altri rivoltosi: Salvatore Calvino, Giuseppe Agosta, Giuseppe Bonura, Giuseppe Coppola, Francesco Paolo Jovino, Laureato Alestra, Giuseppe Alestra ed un certo Lombardo inteso *Cuzziddu*. Con la resa del Castello gli insorti acquistarono "buon numero di artiglierie, 700 quintali di polvere e molti strumenti di guerra".

Il 31 gennaio, il Comitato Generale Provvisorio di Trapani pubblicò il seguente manifesto:

"Formando le parole istesse dei vinti la prova più luminosa del valore con cui seppe combattere il popolo trapanese per la Santa Causa della Risurrezione Siciliana ed imitare le gesta gloriose dell'eroica Palermo, si fa il Comitato un piacere di render pubblica la capitolazione consentita tra esso e tutti gli ufficiali della guarnigione nella resa di questo Castello di terra.

Capitolazione conclusa tra la Guarnigione di Trapani ed il Comitato Provvisorio della Provincia suddetta nel giorno 31 gennaio 1848, alle ore 12 d'Italia.

I Comandanti la detta Guarnigione, dopo molte ore di fuoco di artiglieria e moschetteria, ben conoscendo quanto la forza del popolo era di gran lunga superiore a quella del Presidio e che ogni ulteriore resistenza non avrebbe menato ad altro che ad un inevitabile macello di tutta quanta la detta Guarnigione;

Visto il numero dei morti e dei feriti, nè volendo ulteriormente accrescerlo senza alcun pro, son calati agli accordi seguenti, che sono stati accettati e conclusi col Comitato suddetto:

- 1) Che la detta Guarnigione deponga le armi nel sortire dal Castello, conservando la sola spada gli ufficiali;
- 2) Che l'intera Guarnigione meni i bagagli e gli equipaggi;

- 3) Che la medesima fosse al più presto possibile imbarcata per essere trasferita in Napoli;
- 4) Che le parti regie contraenti dovessero nel proprio nome e della rispettiva Guarnigione giurare sul proprio onore di mai più impugnare le armi contro la Sicilia durante le attuali civili vertenze, ed all'uopo dai Comandanti i rispettivi Corpi saranno rilasciati al Comitato gli stati nominativi di tutti gli individui che compongono la medesima guarnigione.

Della presente Capitolazione si è disteso il presente verbale in settopla spedizione, firmato dal Comitato e dai Comandanti di detta Guarnigione, per rimanerne una al Presidente suddetto e le altre una per ciascuno dei detti Comandanti.

Oggi in Trapani li 31 Gennaio 1848.

Il Comandante delle Armi e Piazza: Raffaele Almeida.

Pel Comitato - Il Presidente: Tommaso Staiti."

Da quest'altro Manifesto, apparso come il precedente sul Giornale Ufficiale, si apprende quale fosse allora la composizione del Comitato Generale Provvisorio di Trapani. Al 12 febbraio 1848 di esso è Presidente D. Tommaso Staiti Barone Cuddia, e Segretario Generale il Cav. D. Benedetto Omodei, ed è diviso nei seguenti quattro Comitati:

1° Comitato - Guerra e Marina - *Presidente:* Cav. Enrico Fardella.

Componenti: D. Giulio Ali, D. G. B. Fardella, D. Pietro Palermo, Baronello D. Girolamo Adragna, D. Antonino Amato, D. G. B. Grimaudo, D. Antonino Alestra.

2° Comitato - Finanze - *Presidente:* Barone D. Francesco Adragna.

Componenti: Barone Mocarta, D. Pietro Staiti, D. Agostino Burgarella.

3° Comitato - Giustizia - Culto - Sicurezza Pubblica - *Presidente:* D. Giuseppe Calvino.

Componenti: D. Giacomo Scichilli, D. Giuseppe Platamone, D. Antonino Lipari.

4° Comitato - Amministrazione Civile - Istruzione Pubblica e Commercio - Presidente: Barone D. Benedetto Todaro.

Componenti: D. Giuseppe Lombardo Giacalone, Barone di S. Giocchino, D. Francesco Caracausa.

La rivolta del 30 gennaio, il soccorso di Enrico Fardella ai Messinesi e la sua spedizione calabro-sicula sono così ricordati in questa iscrizione posta nel 1898 sul palazzo municipale di Trapani: *“All'eroica lotta di Palermo - del 12 gennaio 1848 - Trapani - rispondeva il 30 gennaio - debellando in 5 ore - le fratricide armi - e sventolando - per la prima volta - il vessillo d'Italia - A soccorrere Messina - otto cannoniere - d'uomini e d'armi fornite - inviava - mentre - un manipolo - di studenti e operai trapanesi - precedendo i tempi - ardiva - con poca fortuna - sul terreno di Napoli - quella riscossa - che età più matura - ed epico Duce - rese trionfante”.*

Va infine rilevato che la città di Trapani partecipò alla prima guerra d'indipendenza contro l'Austria con i fratelli Francesco, Ferdinando e Mario Palizzolo.